

Collegio 2 relativo ai magistrati che esercitano le funzioni di giudice presso gli uffici di merito ovvero che sono destinati alla Corte di cassazione.

Bernadette NICOTRA

Brevi riflessioni sulle tematiche di genere nella magistratura

1. La sottorappresentanza di genere nelle istituzioni

La mia esperienza professionale come donna magistrato è di “lungo corso”. Attualmente esercito le mie funzioni al dibattimento penale del Tribunale di Roma come giudice a latere nella sezione specializzata che si occupa della delicata materia del c.d. codice rosso.

Nel corso della consiliatura 2010 -2014 sono stata nominata componente del CPO presso il CSM e nell'aprile del 2016 sono stata eletta al Consiglio Giudiziario presso la Corte d'appello di Roma nonché componente della Commissione flussi . Si è trattato di esperienze importanti che mi hanno consentito di maturare una sufficiente competenza nel settore organizzativo-ordinamentale, di guardare da una prospettiva privilegiata molti temi ordinamentali a partire da quelli organizzativi, di verificare le difficoltà e le tante criticità che affliggono i nostri uffici giudiziari a causa della **scarsità delle dotazioni organiche** (del tutto insufficienti le strumentazioni a supporto dell'attività giudiziaria come i sistemi di videocollegamento e le postazioni informatiche), **delle croniche scoperture** (carenza di magistrati e di personale amministrativo), **delle carenze strutturali** (edifici giudiziari fatiscenti e poco consoni sotto il profilo del decoro e della dignità estetica) , che sono le vere emergenze e i veri bisogni della magistratura.

Passando più nello specifico alle tematiche di genere vorrei riflettere insieme a voi e chiederci perché ancora oggi nel 2022 si parla di sottorappresentazione delle donne nelle istituzioni? Parlarne ancora oggi è purtroppo la plastica conferma di quanto ancora la strada sia lunga che di quanto ancora ci sia da fare per colmare un *gap* di equa partecipazione che è soprattutto un problema culturale .

Nella storia del CSM si sono succeduti 15 consigli e ben 7 diverse leggi elettorali nessuna delle quali si è fatta carico di prevedere un correttivo per assicurare o favorire un'equilibrata rappresentanza di genere, così il risultato è che nella storia del CSM abbiamo avuto solo 28 donne consigliere con

percentuali che si attestano intorno al 25%, una percentuale che è lievemente salita nell'ultima consiliatura.

Esiste dunque un problema di sottorappresentazione di genere certificato dalla cruda oggettività delle cifre, Se è vero che scontiamo un tardivo ingresso delle donne in una professione che è stata loro interdetta fino al 1963, è altrettanto vero che le donne in magistratura hanno ampiamente recuperato terreno costituendo ormai il 55 % del totale dei magistrati e il 60% della magistratura giovane. Se poi vogliamo dare uno sguardo verso il CSM, i dati non hanno bisogno di commento : su 16 togati oggi nell'attuale consiliatura, sei sono donne e nessuna donna tra i membri laici, nessuna donna nel comitato di Presidenza del quale peraltro nessuna donna ha mai fatto parte.

Perché le donne nelle Istituzioni sono così ancora penalizzate?

Certamente la questione si lega al tema della genitorialità, senza però esaurirsi in esso; perché è un tema - quello della genitorialità- che nella magistratura ha una complessità particolare perché il nostro lavoro è nato ed è stato per lungo tempo appannaggio degli uomini, i modelli di organizzazione sono modelli maschili che non contemplano spazi e tempi per la cura dei figli e dei carichi di famiglia, è difficile per le donne magistrato ancora oggi trovare il tempo lo spazio per una partecipazione attiva nelle Istituzioni.

Il *gap* delle donne continua ad essere significativo in tema di conferimento di incarichi direttivi e semi direttivi. Ancora oggi gli incarichi direttivi sono ricoperti da donne nella misura del 27% dei casi e da magistrati uomini nel restante 73%, con una differenza di 46 punti percentuali. Rimane quindi critica la partecipazione paritaria delle donne magistrato negli sviluppi dell'attività professionale intrapresa, criticità che occorre attenzionare costantemente se si vogliono attuare politiche di genere incisive.

D'altronde, la ricerca del difficile equilibrio tra la professione e la cura della famiglia, la quale storicamente e culturalmente continua ad essere in prevalenza pertinenza femminile, costituisce, non solo per le donne magistrato, ma per tutto l'ordine giudiziario, un obiettivo primario di grande valore positivo. La presenza di un numero sempre crescente di donne magistrato si deve, quindi, riflettere sulla gestione degli uffici e sull'organizzazione del lavoro del giudice. Pertanto, si richiede l'adozione di misure regolative veramente funzionali all'obiettivo, da elaborarsi anche avvalendosi del confronto con le esperienze maturate nelle altre professioni legali.

In tale prospettiva, il CSM in passato si è impegnato, come con la delibera del 15 luglio 2009 sugli asili nido, per la promozione di iniziative volte a consentire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e tanti sono stati gli interventi di normazione secondaria per fornire alle donne magistrato strumenti utili per rendere compatibile la vita professionale con la sfera familiare e affettiva e offrire alle donne magistrato pari opportunità nel corso della loro vita professionale.

Nel prossimo CSM l'impegno dovrà continuare e il nuovo organo di autogoverno dovrà effettuare un monitoraggio costante delle circolari consiliari e sullo stato dell'arte al fine dell'adozione di ulteriori disposizioni per favorire una migliore realizzazione dell'equilibrio tra responsabilità familiari e professionali.

2. Il sistema di valutazione della professionalità

Anche il sistema di valutazione della professionalità, oggi ispirato a criteri di iper-produttività, può avere ricadute negative soprattutto per le donne. Pertanto, se il futuro CSM mette nella propria agenda l'introduzione non più indifferibile dei cd. "carichi esigibili" ovvero di un carico unico e omogeneo su base nazionale con i correttivi della specificità e complessità delle materie trattate si potrebbero contenere le ripercussioni negative, dovute a "incidenti di percorso" imputabili alla difficoltà di gestire il "doppio ruolo" (sfera professionale e familiare), che possono subire le donne magistrato al momento delle valutazioni di professionalità.

Non possiamo sottovalutare che una parte crescente dell'organico è rappresentata da giovani colleghi con una prevalente componente femminile. Dunque, appare sempre più urgente intervenire sulla normazione secondaria del CSM con la previsione di progetti organizzativi flessibili che consentano un effettivo benessere fisico, psicologico e sociale. A tal fine, ritengo che, occorra mettere ordine attraverso un raccordo tra circolari Consiliari e ufficio sindacale dell'ANM. Partendo da una panoramica sulla disciplina dei congedi e conciliandolo con le disposizioni precettive contenute nelle circolari sulle tabelle del CSM.

3. Il nuovo sistema elettorale e il riequilibrio della rappresentanza di genere

Il sistema elettorale introdotto con la Riforma Cartabia per il prossimo consiglio ha certamente previsto un correttivo con l'introduzione del rispetto del genere. Solo all'esito del voto si potrà dare una risposta sulla effettività del nuovo sistema elettorale a riequilibrare la rappresentanza di genere nell'Istituzione Consiliare. Con l'augurio sincero a tutte le donne

candidate di essere in tante nel futuro CSM, e, non per una difesa corporativa o autoreferenziale che non condivido ma, affinché una presenza maggiore di donne nell'organo di autogoverno consenta di portare nelle scelte consiliari quelle specificità e sensibilità che sono peculiari all'essere donna-magistrato.

Bernadette Nicotra , in magistratura dal 1992.

Attualmente in servizio presso il Tribunale di Roma come giudice a latere nella sezione specializzata che si occupa della delicata materia del c.d. codice rosso.